

TEMPO LIBERO

L'arte incontra le neuroscienze

Nobel per i suoi studi sulla memoria, e grande collezionista di quadri, Kandel ci conduce tra arte, cervello, percezioni, emozioni, sessualità

Arte e scienza
di Eric R. Kandel
Raffaello Cortina
Editore,
Milano, 2025,
pp. 256 (euro 26,00)

Cosa accade se uno dei personaggi che più hanno contribuito alla nascita e all'affermazione delle neuroscienze, premio Nobel, è anche appassionato d'arte, persino collezionista che, come ha spesso dichiarato, acquista continuamente quadri con la complicità della moglie? Ne esce un volume come questo in cui Eric R. Kandel profonde a piene mani, con altrettante curatissime illustrazioni, tutta la «fascinazione che provo per l'arte e per la cultura della Vienna di primo Novecento».

Dopo la laurea in medicina e la specializzazione in psichiatria, per Kandel sono state determinanti l'influenza dell'opera di Freud e le scoperte della psicoanalisi. E siccome la psicoanalisi si occupa molto di memoria, ecco il confluire degli interessi di Kandel verso i processi mnemonici elaborati dal cervello e, contemporaneamente, indirizzati alle opere artistiche, in particolare pittoriche, che, in definitiva, costituiscono una «memoria» dei tempi in cui sono state realizzate. Ancora, vanno aggiunte le origini ebraiche di Kandel e dei suoi anni di formazione nella nativa Vienna, immerso nella cultura del modernismo, di cui si parla ampiamente in questo volume.

Quando giunge negli Stati Uniti con la famiglia, in fuga dalle persecuzioni naziste, Kandel si porta appresso tutto questo vasto bagaglio di culture frammischiate della vecchia Europa che si stava modernizzando, scientifiche ma pure umanistiche, il che lo porterà a sostenere che gli artisti e i poeti hanno dato un contributo fondamentale alla scoperta dell'inconscio.

In questo libro, una raccolta di saggi presentati e pubblicati in vari contesti in un periodo che va dal 2013 al 2020, Kandel ci conduce in un coinvolgente viaggio negli intrecci tra arte, cervello, percezione, emozioni, sessualità. In particolare, per quanto riguarda la sessualità femminile, grazie ad artisti quali Gustav Klimt o Egon Schiele essa acquista una sua manifestazione anticipatrice, molti anni prima, della cosiddetta «rivoluzione sessuale».

Prendendo le mosse dai rapporti tra arte, me-



dicina e la nascente psicoanalisi freudiana nella Vienna del primo Novecento, Kandel ci conduce alle scoperte e alle analisi neuropsicologiche delle opere artistiche dei nostri anni.

In questa trattazione emerge centrale un fenomeno psicologico di tipo percettivo ed emotivo che è stato definito come la «parte dello spettatore» o la «risposta dell'osservatore». Di cosa si tratta? In pratica nessuna opera artistica è tale, e potremmo dire completa, se non suscita reazioni psicoemotive in chi la osserva. Il ruolo dello spettatore, secondo Kandel e secondo gran parte degli psicologi e storici dell'arte, è fondamentale se non nel definirla, cosa sempre complessa e dibattuta, quantomeno per comprendere il ruolo delle opere artistiche nella nostra vita.

Pierangelo Garzia